

RASSEGNA STAMPA

1 – 10 gennaio 2021

Grandi opere

La Regina che verrà

«La Variante è un'opera strategica»

Il giorno dopo. L'Amministratore delegato di Anas commenta la firma sull'accordo per la realizzazione della strada «Interverremo in un contesto ambientale complesso a forte vocazione turistica. Per questo faremo le 4 gallerie»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Una notte attesa 15 anni (anche se i primi timidi approcci di natura tecnico-politica risalgono addirittura a 35 anni fa) quella tra il 30 e il 31 dicembre, a metà della quale Anas ha stipulato il contratto d'appalto con il Consorzio Stabile Sis (i cui Consorzi designati sono Sacyr Costruzioni e Sipal Spa) per la progettazione esecutiva e la costruzione della variante della Tremezzina.

Le parti - come anticipato il 31 dicembre su «La Provincia» - hanno sottoscritto oltre 1600 elaborati contrattuali nello studio di un notaio romano, che a sua volta ha sottoscritto ogni singolo atto.

Molto attesa dal territorio

La variante della Tremezzina - come ha spiegato l'amministratore delegato di Anas, **Massimo Simonini**, in una nota diffusa ieri poco dopo mezzogiorno - rappresenta «un'opera di rilevanza primaria, molto attesa dal territorio per il suo alto valore strategico».

L'amministratore delegato di Anas, nella nota, ha toccato il tema che più di ogni altro accompagnerà inevitabilmente la variante nei sette anni e mezzo (alla data odierna) di cantiere ovvero l'impatto ambientale che l'infrastruttura avrà su un territorio di straordinaria bellezza, in cui si incontrano luoghi conosciuti in tutto il mondo come la celebre Zoca de l'Oli, che dal basso in alto guarderà la variante nascere, crescere e consolidarsi negli anni.

«L'infrastruttura si inseri-

sce in un contesto ambientale complesso caratterizzato da agglomerati urbani densi ed a fortissima vocazione turistica - ha spiegato Massimo Simonini - Il nuovo asse, realizzato per buona parte in galleria, consentirà di bypassare un tratto di territorio fortemente antropizzato, rendendo fluidi sia gli spostamenti locali che quelli di più lunga percorrenza».

L'Anas ha anche fornito alcuni numeri - per gran parte già noti - su tempi e tracciato della variante della Tremezzina, a cominciare dai 2.788 giorni relativi alla durata del contratto, 150 dei quali destinati alla redazione del progetto esecutivo e 2638 per l'esecuzione dei lavori, comprensivi di 140 giorni (poco più di 4 mesi) per l'andamento stagionale sfavorevole (leggasi maltempo).

La progettazione esecutiva - ha assicurato Anas - affidata alle mani esperte della Lombardi Ingegneria inizierà a gennaio. Nella nota, Anas ha anche fatto notare come «i principali lavori della nuova opera sono quattro gallerie naturali a canna unica per uno sviluppo complessivo di circa 8,3 chilometri, tre viadotti e due svincoli (Colonno a sud e Griante a nord)».

I dettagli

Il progetto prevede la realizzazione di una carreggiata con una corsia per senso di marcia per una larghezza complessiva della piattaforma stradale di 9,5 metri. Il valore complessivo dell'opera ammonta a 576 milioni di euro (Iva inclusa). Il Consorzio Stabile Sis si è aggiudicato la variante della Tremezzina offrendo 81 milioni di euro di ribasso. Anas ha ribadito



Il percorso ufficiale della Variante della Tremezzina: in rosso i tratti che correranno in galleria da Colonno fino a Griante

to che «la variante alla statale 340 permetterà un risparmio nei tempi di percorrenza, una maggiore sicurezza per gli utenti, un indotto economico locale attraverso il turismo (altro concetto molto dibattuto negli anni, ndr) nonché un collegamento più rapido ed agevole con la Svizzera, la Valtellina e con la Val Chiavenna».

E qui si innesta il tema dei lavori da ultimare entro febbraio 2026 - ad oggi cronoprogramma alla mano si va a fine 2027 -, data d'inizio delle Olimpiadi invernali sull'asse Milano (Valtellina)-Cortina. Ma questo, per il momento, è un capitolo lontano e tutto da esplorare.

La scheda

Nel cuore della montagna per più di otto chilometri

Un'opera strategica, certamente. Ma anche un'opera molto impegnativa dal punto di vista progettuale (e questo l'abbiamo visto con la lunga gestazione e i ripetuti interventi sul percorso) e da quello tecnico.

La stessa Anas ha anche fatto notare come i principali lavori della nuova opera sono quattro gallerie naturali a canna unica per uno sviluppo complessivo di circa 8,3 chilometri, tre viadotti



Massimo Simonini, ad Anas

e due svincoli (Colonno a sud e Griante a nord). Il tutto per un percorso di oltre 8 chilometri in galleria. E non si tratta certamente di un intervento di poco conto: si pensi al conferimento del materiale che verrà estratto dalla montagna per rendersi conto di quanto difficile sia questo intervento. Per quanto riguarda i tempi Anas ha confermato quelli ipotizzati e già apparsi su queste colonne: servirà molto tempo e tanta pazienza, soprattutto per non correre il rischio di rovinare quell'incanto che ha fatto accorrere migliaia di turisti. M. PAL.

Lago e Valli

L'INTERVISTA ALESSANDRO DAMIANI. Il direttore generale della società che si è aggiudicata il contratto da 576 milioni di euro per la "Tremezzina"

I LAVORI DELLA VARIANTE POTREBBERO PARTIRE GIÀ A METÀ SETTEMBRE

MARCO PALUMBO

Se il via al progetto esecutivo dovesse effettivamente essere dato il 1° febbraio, entro il 30 giugno consegneremo (150 giorni il tempo previsto nel bando di gara, ndr) quest'ultima fase della progettazione, che Anas è poi chiamata a validare. Qualora il cronoprogramma rimanesse in questi termini, ci sarebbero le condizioni per iniziare i lavori della variante della Tremezzina tra il 15 settembre ed il 15 ottobre».

L'intervista esclusiva con Alessandro Damiani, direttore generale e direttore tecnico di Lombardi Ingegneria, la società con base operativa a Milano che fa parte dell'Ati (con a capo il Consorzio Stabile Sis di Torino) che si è aggiudicata il contratto da 576 milioni di euro (Iva Inclusa) per l'infrastruttura di gran lunga più attesa del territorio - vale a dire i 9,8 chilometri destinati a collegare Colonno con Griante - si conclude così.

Ingegnere Damiani, cosa avverrà a gennaio, considerato che per il via al progetto esecutivo bisognerà attendere l'incarico formale di Anas?
«Il contratto è stato stipulato il 30 dicembre. In questo mese contiamo di fare le prime riunioni già subito dopo l'Epifania. Cominceremo a rispolverare le carte e avviare le prime fasi previste nel programma della progettazione».

Uno dei temi clou sarà il conferimento del milione e 300 mila metri cubi di smarino. Ci può anticipare le soluzioni individuate in corrispondenza dei due portali, Colonno e Griante?
«Il bando Anas prevedeva criteri motivazionali all'interno dei quali si chiedevano proposte migliorative e tra queste figuravano

lo smarino e lo studio del traffico. Soprattutto a Colonno, ma anche a Griante - e ci tengo a rimarcare questo aspetto - alcune scelte della nostra offerta si sono focalizzate su due aspetti: da un lato avere una quantità di smarino gestibile in relazione ai siti di conferimento e al traffico e dall'altro ottimizzare le fasi esecutive e i tempi di realizzazione. A Colonno, le criticità riguardano principalmente le strozzature in corrispondenza di Argegno e il numero di transiti, che oscillano a seconda dei periodi tra gli 8 ed i 12 mila. Per il conferimento dello smarino da Colonno abbiamo individuato vari scenari. Per raggiungere la cava del gruppo Foti le criticità sono state risolte individuando un percorso alternativo. Gli altri devono essere gestiti in maniera diversa».

In che modo?

«Anzitutto abbiamo individuato fasce orarie e giorni all'interno dei quali è possibile avere una maggiore movimentazione dal cantiere e per il cantiere. E così da Colonno verso i siti di conferimento in direzione sud, l'ipotesi è quella di utilizzare il più possibile dei treni di mezzi di trasporto».

In che senso?

«Mi spiego meglio. Abbiamo pensato di raggruppare tre, quattro, cinque o anche sei camion in determinate fasce orarie della giornata, con una "safety car" che li guida e le fa transitare, nelle ore più propizie, lungo la statale 340 in direzione sud. Dalle strettoie non transiterà alcun camion».

Che vantaggi ha questa soluzione?

«Ha un vantaggio importante, perché la presenza della "safety car" permetterà di gestire even-



Il Santuario e il ponte Perlana, uno dei punti più delicati del cantiere

La scheda

Un cantiere di alto livello



Alessandro Damiani è il direttore generale e direttore tecnico di Lombardi Ingegneria, la società con base operativa a Milano che fa parte dell'Ati (con a capo il Consorzio Stabile Sis di Torino) che si è aggiudicata il contratto da 576 milioni di euro (Iva Inclusa) per l'infrastruttura di gran lunga più attesa del territorio - vale a dire i 9,8 chilometri destinati a collegare Colonno con Griante. Ha rilasciato a La Provincia di Como un'intervista esclusiva presentando l'imponente cantiere che sta per partire. M.PAL.

tuali criticità che si presenteranno durante il trasferimento. Sarà una gestione dinamica dei transiti dei mezzi pesanti».

Sarà utilizzata anche la cava di Castiglione d'Intelvi?

«Sì, anche se il conferimento sarà più centellinato e sempre accompagnato da "safety car" o all'occorrenza movieri».

E poi c'è tutta la parte riguardante il conferimento dello smarino dal portale di Griante.

«Il tratto tra Colonno e Griante, lo ribadisco, non sarà oggetto del passaggio di mezzi. Sin da subito lo smaltimento dello smarino avverrà attraverso chiatte e pontoni. Sia a Colonno che a Griante le prime attività riguarderanno le opere di imbocco delle gallerie di servizio e di esercizio. A Griante, il conferimento dello smarino sarà anticipato dalla realizzazione del molo e attraverso un nastro trasportatore chiuso

dal cantiere d'imbocco scavalcherà la statale e raggiungerà il molo provvisorio per raggiungere la chiatte. Lo stesso avverrà al molo di Mandello. A Griante, il cantiere non inficerà sulla viabilità ordinaria. Sia a Colonno che a Griante saranno realizzate due tratte o gallerie di scavalco, con un bypass destinato alla viabilità ordinaria, che poi si reimmetterà sulla Regina dopo aver "scavalcato" il cantiere».

C'è un'altra questione di prim'ordine, quella che riguarda l'attraversamento del torrente Perlana tra Ossuccio e Lenno, sotto un'area di assoluto pregio, il Santuario del Soccorso, patrimonio Unesco, arrivando da un'altra area di pregio quella in corrispondenza della Torre del Barbarossa, di proprietà del Fai.

«Nella base di gara erano previsti due ponti a struttura mista di 55 e 47 metri. Abbiamo abbassato la "livelletta" della strada ovvero la quota di scorrimento in un tratto molto limitato di circa 12-13 metri. Questo consente lo scavalco della gola del Perlana attraverso ponti che hanno una "luce" e un impatto visivo molto ridotti. Siamo passati da 55 a 47 metri per il ponte stradale e da 47 a meno di 20 metri per quello di servizio. Questo ci consentirà di avere l'accesso sempre dalle gallerie. Ho fatto personalmente un sopralluogo, riflettendo a lungo sul da farsi vista l'alta zona di pregio».

Il polo logistico avrà sede a Grandola ed Uniti?
Sì.

Li sarà conferita anche una parte dello smarino proveniente dal portale nord?
No.

Ultima domanda: la variante potrà essere inaugurata per le Olimpiadi invernali 2026?

Sappiamo bene che nel 2026 ci sono le Olimpiadi. In fase di gara e ancora di più in fase di progettazione esecutiva uno degli obiettivi è ottimizzare i tempi di esecuzione. Sono state individuate soluzioni finalizzate a questo obiettivo. Oggi è difficilissimo dire se si risparmieranno 18 o 24 mesi. Il progetto esecutivo deve essere ancora realizzato e si sa che i lavori in galleria possono presentare sempre imprevisti, anche se onestamente non ci aspettiamo particolari criticità. L'obiettivo, ripeto, è ridurre il più possibile i tempi di esecuzione attraverso tecniche e procedure di calcolo che in questo ci facilitano».

Sessantamila simulazioni «Garantita la sicurezza»

TREMEZZINA

Nell'intervista esclusiva rilasciata a "La Provincia", Alessandro Damiani ha parlato anche di un alto nodo strategico del tracciato della variante della Tremezzina, quello a cielo aperto in corrispondenza di Bonzani-go di Mezzegra. Una zona particolarmente delicata dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Ma anche da quello strettamente morfologico

«Infatti, era uno dei punti di approfondimento previsti nel bando Anas proprio per la caratteristica della zona che presenta situazioni di potenziali cadute massi, in virtù della presenza di pareti rocciose calcaree subverticali che si estendono parallelamente alla strada. La nostra proposta è finalizzata - all'interno di uno criteri motivazionali del bando - a migliorare e incrementare la protezione rispetto alla caduta massi».

Lombardi Ingegneria ha individuato più di 12 sezioni di verifica, con oltre 60 mila simulazioni - dato di assoluto valore - di analisi traettografiche, con annesse ipotesi di cadute di massi, il che equivale - in termini tecnici - "a due ordini di grande in più rispetto al progetto a base di gara". Tutto questo per avere "un risultato più attendibile possibile".

Attraverso queste simulazioni traettografiche, è stato così possibile non solo confermare la posizione di barriere previste dal progetto a base di gara, ma anche estenderle e determinare - per dirla con Alessandro Damiani - «quella che è l'energia resistente di queste barriere in relazione all'energia d'impatto».

«La zona all'aperto è stata molto approfondita e lo dimostrano le oltre 60 mila simulazioni effettuate. E la nostra proposta è stata premiata in termini di punteggio», chiosa il direttore generale e tecnico di Lombardi Ingegneria. M. Pal.



In credito il 52% dei contribuenti

*Il Paese dei bonus fiscali
23 miliardi nel 2020*

Continua a crescere la leva dei bonus fiscali facendo lievitare i crediti Irpef che nel 2020 segneranno un nuovo record superando i 23 miliardi di euro. In un decennio sono aumentati del 50%, passando da 14,8 miliardi del 2009 ai 22,2 del 2018 (ultimo

anno con dati disponibili). Ed a crescere anche la platea degli interessati, ormai -tra bonus e detrazioni-, circa la metà dei contribuenti italiani: in 10 anni infatti i contribuenti che chiudono l'anno a credito verso il Fisco sono passati da 17,3 a 21,7 milio-

ni (+25%) e la percentuale dei contribuenti a credito è salita al 52% contro il 42% del 2009. Ad elaborare i dati i commercialisti di Elexia che sottolineano come a contribuire alla crescita dei crediti sarà anche l'effetto della crisi causata dal Covid.

Proroga e chiarimenti Si apre il cantiere del Superbonus 110%

Casa. Le associazioni chiedevano un anno in più, ma ora almeno si parte. Solo in provincia di Como un mercato potenziale di 3 miliardi di euro

COMO

MARILENA LUALDI

Superbonus 110% dalle normative alla pratica: finalmente dopo tante attese, soprattutto di chiarimento normativo, si può passare alla progettazione e ai cantieri. Con l'aiuto di una proroga, che però soddisfa solo parzialmente le categorie. A partire da Ance, come ha rilevato il presidente di Como Francesco Molteni, ci sarebbe voluto più tempo o - meglio ancora - la volontà di rendere strutturali misure come queste che fanno bene al mercato delle costruzioni, alle tasche dei cittadini e all'ambiente.

L'analisi

Già con gli incentivi precedenti si era mosso il mercato. Secondo l'ultimo rapporto della Fondazione Symbola, GreenItaly, la scossa è arrivata con «l'ecobonus per l'efficientamento delle costruzioni, che ha rappresentato un volano per un settore fortemente colpito dalla crisi e una spinta all'innovazione sostenibile della filiera - e si sottolinea - Ha mobilitato oltre 42 miliardi di investimenti per la riqualificazione energetica, di cui 3,5 miliardi solo nel 2019, con un risparmio complessivo di circa 17.700 GWh/anno (1.250 GWh nel 2019)».

A Como, il mercato in attesa di risveglio ha un valore di circa 3 miliardi. L'ha mosso appunto



Attese anche sui benefici ambientali della misura

già l'ecobonus, ma la nuova misura che più che raddoppia, con una detrazione al 110% potrebbe essere decisiva. Certo, tanti benefici arrivano perché ci sono vincoli stringenti. Dunque il momento della verità sarà tale anche per un altro motivo: vagliando le situazioni si vedrà quanti comaschi in effetti potranno eseguire interventi sulla scia del superbonus 110% o sciogliere altre misure, in materia sempre energetica, o di altra filosofia ancora, come il bonus facciate al 90%.

La novità più rilevante di questo finale dell'anno è la proroga del supebonus fino al 30

giugno 2022 e, solo per i condomini che al giugno 2022 hanno concluso almeno il 60% dei lavori, fino al 31 dicembre 2022. Altro passaggio: la parte di spesa affrontata nel 2022 dovrà essere recuperata in quattro rate anziché in 5. Sono prorogate a tutto il 2022 le opzioni di sconto in fattura e cessione del credito.

Sono novità stabilite dalla legge di bilancio 2021, pubblicata in Gazzetta ufficiale e ora quindi in vigore. La proroga è finanziata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza attuativo del Next Generation Eu. C'è un altro elemento: per gli interventi effettuati dagli Istituti auto-

nomi case popolari (ex Iacp) per i quali al 31 dicembre 2022 viene raggiunta la percentuale del 60%, il superbonus 110% spetta anche per le spese sostenute fino al 30 giugno dell'anno successivo.

I casi particolari

Ancora, sono stati sciolti alcuni dubbi, che emergevano in particolare nell'articolo 119 del decreto rilancio. Uno per tutti gli edifici plurifamiliari con unico proprietario: saranno ammessi al superbonus 110% gli immobili composti da due a quattro unità anche se posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche. C'era poi un concetto di difficile interpretazione, quello di "funzionalmente indipendente". Ora si chiarisce che un'unità immobiliare potrà essere definita così se dotata di almeno tre di queste installazioni o manufatti di proprietà esclusiva: impianto per l'approvvigionamento idrico, per il gas, per l'energia elettrica, impianto di climatizzazione invernale. Trainanti poi gli interventi di coibentazione del tetto e il superbonus 110% trova applicazione anche sui lavori finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche realizzati sia dai portatori di handicap che dagli over 65 non necessariamente con disabilità.

La detrazione per l'installazione di impianti solari fotovol-

La guida al superbonus



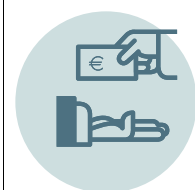
Cessione del credito d'imposta alla banca per rimborsare l'eventuale finanziamento

È possibile cedere il credito d'imposta alla banca che finanzia la realizzazione degli interventi di riqualificazione. In questo caso il credito d'imposta è funzionale a garantire il rimborso in tutto o in parte del finanziamento erogato dalla banca, alla fine dei lavori o degli stati di avanzamento lavori



Utilizzo diretto della detrazione

Detrazione al 110% direttamente nella propria dichiarazione dei redditi nell'arco dei 5 anni successivi a quello nel quale si realizza l'intervento di riqualificazione sismica o energetica. È possibile optare in parte per la detrazione diretta ed in parte per la cessione del credito d'imposta



Opzione per lo sconto in fattura

Se è d'accordo, è possibile cedere il credito d'imposta all'impresa che ha realizzato gli interventi di riqualificazione a fronte di uno sconto in fattura di pari importo dei lavori effettuati. L'impresa può a sua volta cedere il credito d'imposta a soggetti terzi, tra cui le banche



Cessione del credito d'imposta per ottenere liquidità immediata

Il beneficiario del credito d'imposta che paga i lavori con risorse proprie può poi cedere il credito d'imposta alla banca per ottenere liquidità immediata, anziché attendere i cinque anni successivi per beneficiare per intero dell'agevolazione fiscale

FONTE: Abi, Il Sole 24 Ore



Tra i lavori ammessi l'abbattimento delle barriere architettoniche



Un problema la gestione delle assemblee condominiali

taici connessi alla rete elettrica su edifici si amplia poi agli impianti solari fotovoltaici installati su strutture pertinenziali agli edifici.

Tra gli altri aspetti interessanti, c'era quello delle colonnine di ricarica per i veicoli elettrici: i lavori in questione vengono ammessi alla vantaggiosa detrazione fiscale, se realizzati insieme a uno degli interventi cosiddetti trainanti. Sono stabiliti tre limiti di spesa, fatti salvi gli interventi in corso di esecuzione: 2mila euro per gli edifici unifamiliari o per le unità immobiliari in edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti e con uno o più accessi autonomi dall'esterno; 1.500 euro per gli edi-

«Opportunità da cogliere se gli attori sono credibili»

Le banche

Il presidente della Bcc Brianza e Laghi «Coinvolta la filiera delle imprese locali»

Un'opportunità fondamentale per tutti, dalle imprese al territorio. Per le banche, inoltre, diventa un'occasione di giocare un ruolo ulteriore di responsabilità sociale, attirando interventi anche sui

beni pubblici. Insomma, il superbonus 110% è davvero un momento di svolta e così la rete delle detrazioni fiscali che stimoleranno l'economia e l'edilizia, indotto compreso: ne è convinto Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi e anche consigliere camerale in rappresentanza del credito.

«Dal momento in cui è stato presentato il progetto superbonus - afferma - ci abbiamo

subito creduto, abbiamo colto il senso vero di questa misura per far fronte alla crisi economica di questo settore. Lo riteniamo dunque un'opportunità notevole e abbiamo condiviso fin dall'inizio le preoccupazioni delle associazioni Confartigianato e Cna sulla durata delle agevolazioni. Ci sembrava un tempo troppo limitato e abbiamo promosso iniziative come il convegno aperto alle associazioni di categoria, im-

prese, singole professioni e amministratori di condominio». Obiettivo ascoltare e dare risposte concrete alle aziende e ai cittadini, nonostante la complessità del tema.

Oggi il credito è pronto a dare un supporto non solo finanziario, bensì anche di tipo tecnico che non è meno rilevante. Anche questo è un segnale, insomma, per lavorare insieme. «Il superbonus 110% è importante per la banca - prosegue Pontiggia - proprio in questa direzione della concretezza. Che passa dal sedersi attorno a un tavolo e analizzare insieme. Attenzione invece ai soggetti improvvisati. Mai come in questo momento la filiera di questo prodotto parte e inte-

ressa il territorio, le sue imprese».

Il ruolo del credito, in particolare, è da soppesare per la sua completezza nelle operazioni: «Oggi lo gioca appunto in modo decisivo anche per l'aspetto tecnico, perché può dare sicurezza al cittadino. Ecco perché il successo di questi prodotti sta nella serietà degli attori che lo propongono al cittadino. Sì, c'è tutta una serie di documentazioni da produrre, ma proprio qui la banca deve fornire risposte chiare e precise». Un momento, insomma, anche di educazione culturale: «Infatti, e non solo per il superbonus 110%. Pensiamo ad esempio al bonus facciate che potrebbe consen-



Giovanni Pontiggia

tire di recuperare molti beni artistici nel nostro territorio. In questo modo potremmo svolgere una funzione sociale attraverso questo meccanismo, acquistando il credito dalle parrocchie o da altri enti. Lo faremmo volentieri, per la filiera e per finalità sociali».

9,9 milioni

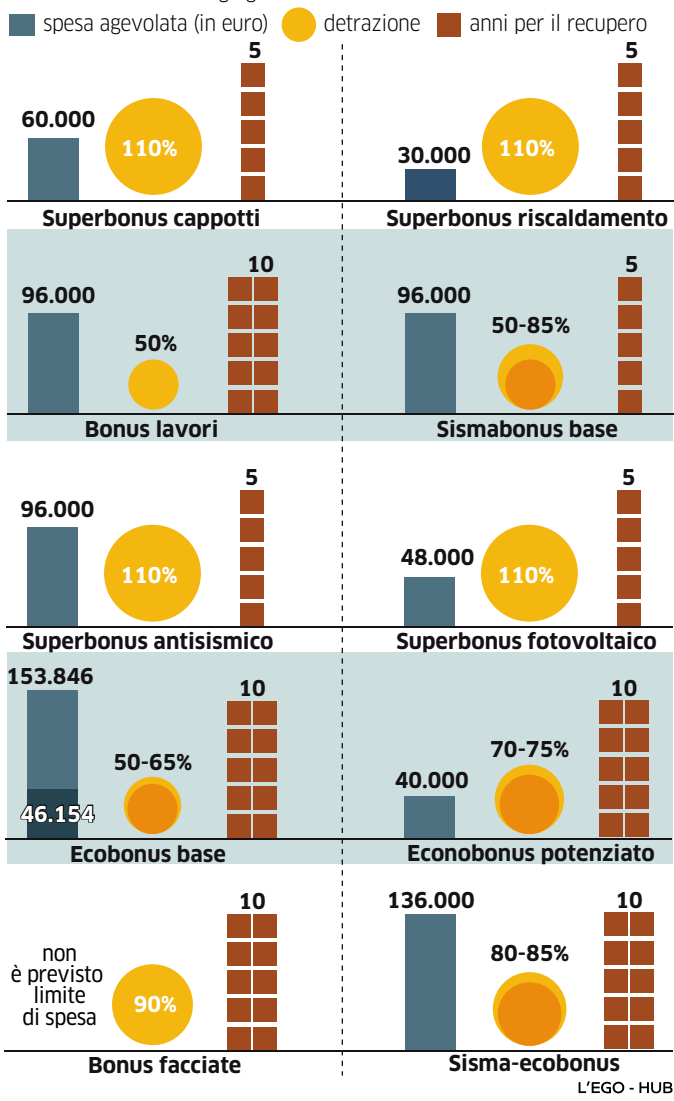


Il boom sulla casa

I contribuenti che hanno inserito nella dichiarazione dei redditi spese per il recupero del patrimonio edilizio sono raddoppiati, passando dai 4,8 milioni del 2009 ai 9,9 del 2018. Circa 12 su 100 hanno anche acquistato mobili ed elettrodomestici

Le principali agevolazioni in vigore nell'anno in corso, dopo la conversione in legge del decreto Rilancio

Prorogate al 30 giugno 2022 e fino al 31/12/2022 limitatamente ai condomini che al 30 giugno hanno effettuato almeno il 60% dei lavori



fici plurifamiliari o i palazzi che installano al massimo otto colonnine; 1.200 euro per gli edifici plurifamiliari o gli edifici che installano più di otto colonnine.

La detrazione va riferita ad una sola colonnina per unità immobiliare.

Ancora dubbi

Chiaro che un punto chiave, e appetibile, è la cessione del credito di imposta. Le banche e altri operatori hanno lanciato una serie di proposte. L'avvio comunque resta lento.

La complessità della misura in fatto di documentazione necessaria e anche dei timori dei tecnici - ci sono sanzioni pesanti in caso di errori - non è stata

molto allentata e poi c'è tutto l'aspetto della difficoltà di riunirsi nei condomini per votare le decisioni, con la diatriba sulla validità delle teleassemblee.

Ecco perché nonostante la proroga concessa da più parti si sollecita un rinvio anche più lungo. Non è facile soprattutto nei palazzi agire in maniera così rapida. Sarà vitale la capacità di remare insieme, anche tra categorie. Rete Irene ha ad esempio creato un forum online «per confrontarsi sulle questioni più spinose della normativa, condividere le esperienze dirette maturate sui cantieri e metterle a fattor comune quale occasione per migliorare la qualità dei lavori».

che è la risposta a un adeguato utilizzo dell'opportunità.

«Con i nostri funzionari - spiega Pasquale Diodato, presidente della categoria costruzioni dell'associazione - ora che la finanziaria è definitiva e pubblicata, faremo una nuova riunione martedì. Con i tecnici così metteremo bene in chiaro il percorso da seguire».

Come già aveva sottolineato Diodato, adesso si stanno

L'INTERVISTA VIRGILIO FAGIOLI. Imprenditore e presidente regionale di Confartigianato Costruzioni: «Misura complessa, sanzioni pesanti»

«BUROCRAZIA INFINITA PRIMI LAVORI A MARZO»

Ci vorrà almeno la primavera per poter vedere fiorire i primi cantieri legati al superbonus 110%. Mentre si muovono di più quelli del bonus facciate nel territorio. Troppo complessi i primi con una serie di vincoli che conducono a un'imponente riqualificazione energetica e a una valorizzazione profonda dell'immobile, con i chiarimenti emersi soltanto a fine anno e ancora qualche margine di incertezza. Per cui dopo che è uscita anche la circolare dell'Agenzia delle Entrate, occorrerà confrontarsi a dovere e il tempo non è proprio alleato. Ci riflette Virgilio Fagioli, presidente regionale e comasco di Confartigianato Costruzioni, oltre che nella giunta nazionale. Oltretutto, le figure che ruotano attorno a questa operazione sono tante e bisogna assolutamente coordinarsi: occasione di crescita, ma anche fattore di complicazione.

Presidente Fagioli, la proroga è arrivata, fino al giugno 2022 (con sei mesi in più ai condomini, su certe condizioni). Perché non basta? Senz'altro, l'operazione ha le sembianze di una presa in giro per come è stata portata avanti. Dal luglio, quando doveva partire la legge, siamo arrivati al mese di gennaio e ancora non abbiamo un quadro completo di tutto e ci prorogano appena fino a giugno. Un anno giusto per poter procedere a eseguire i lavori, è una cosa vergognosa.

Sarà ancora una partita ancora più difficile nei condomini, per mettere d'accordo gli inquilini in un momento poi come questo?



Virgilio Fagioli a Meci in un'immagine di archivio

Certo, hanno lavorazioni e sistemi molto più complessi, senza scordare il discorso di non poter fare le riunioni condominiali. Queste cose complicano l'approccio ai lavori. Non potendo fare nulla, si ritarda sui tempi della lavorazione era e propria.

Quindi occorrerebbe una proroga più lunga, o come viene chiesto, addirittura rendere il bonus strutturale?

Sì, vale per il 110% come per gli altri bonus. Dovrebbero essere strutturali oppure ci devono da-



«Una tempistica più lunga ci aiuterebbe a programmare»

re una tempistica più lunga, ovvero portarla avanti su tre, quattro, cinque anni. Un tempo necessario per poter pianificare tutto. Consideriamo che c'è anche da fare l'approvvigionamento di tutti i materiali. Immaginiamoci il discorso dei seramenti, in particolare nei condomini: mica ne serve uno, bensì decine.

Lei ha già qualche cantiere su cui lavorare?

Sì, abbiamo una riunione settimanale prossima proprio in un cantiere con tutte le figure che entreranno in campo, per chiarirci le idee. Perché ripeto, stanno ancora arrivando pacchi di chiarimenti e passaggi da verificare. Poi c'è il problema delle finanziarie o delle banche che acquisiranno il credito: anche loro avranno le loro linee.

Tra l'altro, se si sgarrà, si profilano pesanti sanzioni. Chi paga?

Pesantissime. Si rischia di perdere la detrazione e chi ne risponde, non è ancora chiaro. Sappiamo che anche l'impresa che fa parte di tutto il circuito lavorativo, qualche problema ce l'avrà. C'è un ulteriore aspetto.

Qual è?

Quello della sicurezza sul lavoro. Anche questo comporta la perdita della detrazione in caso di sanzioni da parte degli ispettori e dell'Asl. Per cui bisogna mettere in chiaro anche tutti questi aspetti.

Il superbonus 110% è la star di indiscutibile appeal. Ma stanno a maggior ragione attirando l'attenzione anche gli altri bonus, del 50% e 65%?

Sì, entrano in campo tutte le detrazioni. Ma c'è stata anche un'ottima presa di coscienza sul bonus del 90%, perché un intervento sulle facciate è necessario in tanti immobili. E poi è più semplice. Si è riusciti a valorizzare questa detrazione del 90% che appare più semplice e meno problematica. Diverso è l'approccio al 110: bisogna tenere i piedi saldi per terra e capire dove arrivare.

A questo punto, secondo lei, quando si potrà vedere il primo, effettivo cantiere con il superbonus al 110% nel nostro territorio?

Spero entro marzo che riusciremo a vedere qualcosa. Perché tutta questa burocrazia è pesante e quindi tutti hanno un po' timore di partire in anticipo e di sbagliare qualcosa. E poi di pagare... Vedremo in questi due, tre mesi cosa accadrà. Serve un po' più di chiarezza per valutare i lavori. **M. Luu.**

«Il valore aggiunto dall'accordo di filiera»

L'iniziativa

Cna del Lario punta sulla rete per agevolare committenti e imprese

Approvata la finanziaria, è tempo di confrontarsi e delineare bene la direzione su cui orientarsi. Alla Cna del Lario e della Brianza ci si sta muovendo per portare avanti un discorso di filiera,

delineando i presupposti per fare i contratti: «Per questo stiamo organizzando la filiera, per andare sul mercato in modo diverso».

E senza dimenticare che gli altri bonus, da quello relativo alle facciate al 65% e al 50%, non sono opportunità di minore interesse. La filiera sarà così in grado di svolgere una funzione di filtro, unendo le aziende ma anche aiutandole a sfruttare ogni possibilità of-

ferta dalle detrazioni. Diverse competenze che confluiscono e offrono un pacchetto completo passando anche da tutti i moduli e la documentazione necessari. Come pure l'aggiornamento eventuale che servirà alle diverse figure mobilitate per svolgere gli interventi, ciascuno nella propria specializzazione. E ancora c'è il confronto con le banche che deve proseguire.

Certo, la proroga ottenuta è preziosa, perché con le condizioni di prima sarebbe stato veramente impossibile procedere, ma Cna a livello nazionale non le ha mandate a dire. In particolare, ha fatto notare: «Condizionare il godimento della detrazione al-

l'avanzamento lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo per i condomini entro il 30 giugno 2022 mentre le unifamiliari e con accesso autonomo dovranno terminare i fine lavori a quella data avrà due sicuri effetti negativi: raffreddare la domanda per i lavori di riqualificazione energetica degli immobili e generare un costoso e inutile contenzioso».

Altri dubbi emergono a questo proposito, si sottolinea: «Con quale precisione si potrà stabilire la percentuale dei lavori effettuati? Se si arriva al 58 o al 59% per cause non dipendenti dall'affidatario lavori perché viene meno l'intera detrazione? Sarebbe

stato più semplice individuare un termine per l'inizio lavori, invece di nuove complicazioni».

Anche da parte dell'associazione si era sollecitata l'estensione della proroga almeno a tutto il 2023 oltre all'ampliamento agli immobili strutturali.

Con una consapevolezza che è stata sempre espressa dall'associazione nazionale in questi giorni sul superbonus: «L'incentivo rappresenta l'unico strumento efficace per consentire all'Italia di raggiungere gli ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni definiti la scorsa settimana in ambito europeo».

Lago e Valli

Variante: materiale di scavo per “allungare” le spiagge

Viabilità. Il progettista dell'arteria e il problema degli inerti delle gallerie
«Lo abbiamo fatto anche a Genova, in piccole quantità può essere utile»

GRIANTE

MARCO PALUMBO

Da fenomeno naturale a opportunità per alcuni tratti di costa in attesa da tempo di lavoro di riqualificazione, a seguito dell'azione erosiva del lago e degli agenti atmosferici. Tutto questo grazie ai lavori della variante della Tremezzina.

Nell'intervista a “La Provincia” apparsa sull'edizione di ieri, l'ingegner Alessandro Damiani, direttore generale e tecnico della Lombardi Ingegneria - la società che darà corso al progetto esecutivo della variante - ha chiarito anche un aspetto di grande interesse e dibattito e cioè che «il lago non potrà essere utilizzato come sito di deposito dello smarino

per tutta una serie di vincoli in essere» (al contrario di quanto avverrà nel lago di Uri in Svizzera durante i lavori del “secondo tubo” del Gottardo), ma «una parte dello smarino potrà essere usato per opere di ripascimento».

L'esempio

«Ciò significa, tanto per citare un esempio concreto, che potrà essere allargata una sponda o una spiaggia, utilizzando materiale lavato e lavorato, allungandone così l'attuale sedimento», sottolinea Alessandro Damiani. Il ripascimento - nell'accezione originaria - rappresenta un fenomeno naturale di riporto lungo i fiumi, i laghi e le coste marine di una determinata quantità di sabbia. «Il classico esempio è quello di una spiaggia che può essere allungata o rimodulata per tre o quattro metri - aggiunge il direttore generale e tecnico della Lombardi Ingegneria - Cito un caso che ci ha riguardato direttamente. Ci siamo occupati della galleria idraulica del torrente Ferreg-

giano a Genova, un intervento finalizzato a risolvere il problema delle esondazioni. Qui una buona parte dello smarino, proveniente dai 3 chilometri e 700 metri di galleria sono stati utilizzati come ripascimento di tre spiagge della zona litoranea. In Svizzera - per concludere il discorso - esistono altre regole».

E' così - come già rimarcato anche dal nostro giornale mettendo uno di fronte all'altro i due cantieri (quello della variante della Tremezzina e quello del “secondo tubo” del Gottardo) - dei 6,3 milioni di tonnellate di materiale di scavo provenienti dal “secondo tubo” del Gottardo circa 2,8 milioni saranno destinati alla riqualificazione delle zone a basso fondale del lago di Uri (in Canton Uri), mentre 2,5 verranno impiegati per rimodellamenti del territorio ad Airolo (in Ticino).

Il ruolo degli enti locali

Quanto alla variante della Tremezzina, toccherà agli enti locali attivarsi il prima possibile

- il progetto esecutivo dovrà essere pronto per il 30 giugno - per avanzare le proprie richieste. Per quanto concerne il portale nord di Griante (496 mila i metri cubi di smarino diretti verso il Moregallo), era stato il vicesindaco Pietro Ortelli ad avanzare attraverso “La Provincia” una richiesta in tal senso: «Il tratto che va dalla torretta di Villa Maresi a Villa Sarfatti sarà interessato in prima persona dalla variante con l'uscita del portale nord - le parole di **Pietro Ortelli** -. Perché dunque non utilizzare una parte dello smarino per ridisegnare la conformazione del tratto di Regina e di lago noto come i Beau Rivage - che collega Griante con Menaggio - attraverso la realizzazione di parcheggi, di una pista ciclabile ed di un'area per l'alaggio dei natanti».

Difficilmente tutti questi interventi troveranno concretizzazione, ma di sicuro con Anas e con tutti gli enti interessati quantomeno potrà essere intavolato un discorso costruttivo.



Il luogo dove inizieranno i lavori per l'imbocco di Griante



Pietro Ortelli

■ La proposta era stata fatta qualche tempo fa dal vice sindaco di Griante